



Cittadinanza attiva e ruolo degli anziani nella società

RIGHTS

2019-IT02-KA204-063346

Rights: Un ponte tra generazioni



"Il supporto della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un avallo dei contenuti, che riflettono solo le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che potrebbe essere fatto delle informazioni ivi contenute."

INDICE

PRESENTAZIONE.....	3
1 INTRODUZIONE.....	4
2 I PRINCIPI.....	5
2.1 Perché i diritti a scuola? Parlare di diritti a scuola.....	5
2.2 Perché attraverso le favole?.....	6
2.3 La ricchezza degli anziani. Ricostruire i rapporti tra le generazioni.....	7
3 SVILUPPO DEL PROGETTO.....	9
3.1 Obiettivi.....	9
3.2 Partner.....	10
3.3 Metodologia.....	11
3.3.1 Attività di educazione non formale in aula.....	12
3.3.2 Tecniche di partecipazione attiva per gli anziani in classe.....	13
3.3.3 La valigia come strumento pedagogico e come metafora.....	14
3.3.4 Come costruire le “storie in valigia”	15
4 ALTRE PROPOSTE NATE DURANTE LA VITA DEL PROGETTO.....	15
5 BIBLIOGRAFIA.....	16

PRESENTAZIONE

Caro lettore:

Stai per scoprire un'esperienza unica che è stata creata da tante persone di diversi luoghi, paesi e nazionalità che hanno condiviso entusiasmo, competenza, passione, sogni ed energia nel realizzare questo manuale e tutto il materiale che vi sta dietro.

Nella valigia troverai pupazzi e sceneggiature di spettacoli basati su alcune storie universali o su altre storie radicate nell'identità e nelle tradizioni di ogni paese.

Vedrai un mondo intero racchiuso in una valigia... ben oltre i personaggi dei pupazzi e le sceneggiature, c'è l'intenzione di creare un ponte tra le generazioni, facilitandone il dialogo sul tema centrale dei diritti.

Un teatro di burattini permette una vasta gamma di possibilità. Sta a te decidere come realizzarle, puoi replicare o trasformare le proposte, fare tuo questo manuale e il suo contenuto.

La valigia è fatta per essere trasportata. Ti farà viaggiare in molti posti... ha già fatto un viaggio fantastico e speciale, poiché il suo è un viaggio nel tempo e nelle esperienze di vita, attraverso i diritti e la loro storia in diversi paesi. È anche il viaggio che hanno fatto le persone anziane. Un percorso con l'obiettivo di insegnare e sensibilizzare le giovani generazioni alla profondità delle lotte necessarie per il raggiungimento di diritti oggi dati per scontati.

Le valigie contengono anche i semi per incoraggiare gli anziani a condividere le loro conoscenze e competenze in un campo in cui molti di loro non erano consapevoli di avere un ruolo così importante: la difesa dei diritti.

1 INTRODUZIONE

Il progetto Rights (2019-1-IT02-KA204-063346) è una partnership strategica per l'educazione degli adulti cofinanziata nell'ambito del programma Erasmus+, che ha l'obiettivo di costruire un ponte tra le generazioni e incoraggiare gli anziani a essere cittadini attivi.

Il progetto Rights utilizza tecniche pedagogiche creative, come le fiabe in valigia, per aumentare la consapevolezza dei diritti sociali e umani come pietra angolare delle leggi, del loro rispetto, della loro difesa e della loro promozione nei contesti educativi. I diritti sono narrati all'interno delle rappresentazioni delle fiabe e l'esperienza reale delle persone anziane viene utilizzata per far comprendere l'importanza di questi diritti.

Le persone anziane sperimentano nuovi ruoli per promuovere, raccontare e condividere ciò a cui hanno testimoniato in prima persona nella battaglia per i diritti fondamentali della società. In questo modo, attraverso le fiabe che portano in valigia, sviluppano la capacità di raccontare la loro storia ai bambini.

L'essenza di questo progetto è legata al concetto di "arte condivisa". Un impegno creativo al servizio di tutti, un bene comune per difendere le cose preziose come la libertà, l'infanzia, l'uguaglianza, la non discriminazione... un patrimonio immateriale di storia, racconti, esperienze di vita, processi... lotte personali e collettive per la difesa, il mantenimento o il raggiungimento di libertà e diritti in un periodo non così lontano nel tempo.

Il progetto Rights parte dai burattini e dalle fiabe perché sono un prezioso patrimonio della tradizione di molti paesi e attraverso questi elementi i bambini spesso si avvicinano alla parte più profonda di se stessi. Lo stesso accade con gli adulti: il teatro dei burattini diventa uno strumento che permette di ascoltare con attenzione messaggi profondi e importanti.

Non sono solo burattini o teatro, ma attività creative aperte a nuove modalità di narrazione, nuovi approfondimenti sulla storia dei diritti... e tutto ciò che può stare in una valigia.

L'intera ambientazione del teatro dei burattini contribuisce a creare l'atmosfera giusta per una comunicazione empatica, l'ironia, i dettagli, le luci e ombre, le storie belle e difficili. Questo ha permesso agli anziani di comunicare efficacemente tra e attraverso le generazioni, dando un senso a una vita di esperienze, celebrando il presente e creando la loro eredità per il futuro.

Il progetto è transgenerazionale e il confronto sui diritti coinvolge tutti: anziani, insegnanti e studenti in una complessa dinamica relazionale ed emotiva fatta di confronto e apertura che restituisce agli anziani il loro ruolo di guardiani di valori e diritti.

La condivisione attraverso lo scambio sociale di giovani e meno giovani ha nutrito le anime delle persone coinvolte e ha cambiato la loro vita in meglio.

Il progetto Rights ha supportato le persone anziane nella costruzione di nuove conoscenze partendo dalla propria esperienza della storia e costruendo attraverso essa il mondo della conoscenza delle giovani generazioni.

Il lavoro congiunto di grandi e piccini si articola in piccoli progetti creativi volti a favorire la comprensione e l'apprezzamento reciproci. Di particolare importanza sono stati i racconti orali degli anziani. Questo progetto "eredità" ha lo scopo di promuovere negli anziani il senso del proprio valore nella società, così da aumentare la loro autostima.

2 I PRINCIPI

2.1 Perché i diritti a scuola? Parlare di diritti a scuola

“Dove iniziano i diritti umani universali? In piccoli posti vicino casa, così vicini e così piccoli che essi non possono essere visti su nessuna mappa del mondo. Ma essi sono il mondo di ogni singola persona; il quartiere dove si vive, la scuola frequentata, la fabbrica, fattoria o ufficio dove si lavora. Questi sono i posti in cui ogni uomo, donna o bambino cercano uguale giustizia, uguali opportunità, eguale dignità senza discriminazioni. Se questi diritti non hanno significato lì, hanno poco significato da altre parti. In assenza di interventi organizzati di cittadini per sostenere chi è vicino alla loro casa, guarderemo invano al progresso nel mondo più vasto. Quindi noi crediamo che il destino dei diritti umani è nelle mani di tutti i cittadini in tutte le nostre comunità”. (E. Roosevelt, 1958).

Alla vigilia del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, è ancora essenziale concentrarsi sulla tutela dei diritti fondamentali. Questo progetto si fonda sull'importanza dei diritti, della dignità, del coraggio, della cittadinanza universale, della democrazia, della partecipazione e della solidarietà. Il fulcro di questo progetto è incentrato sugli anziani e sui bambini come gruppi "vulnerabili" nella società che però possono esprimersi autonomamente ed agire come difensori di coloro ai quali vengono negati i diritti fondamentali.

Accanto al diritto all'istruzione, c'è anche il diritto a essere educati ai nostri diritti (Rodino, 2015, p 212) e ciò è in linea con gli obiettivi europei in materia di promozione e protezione dei diritti umani, e con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 2015).

Lavorare a scuola sui diritti aiuta gli alunni ad acquisire le conoscenze, gli atteggiamenti e i comportamenti necessari per promuovere l'uguaglianza, il rispetto e la dignità nelle loro comunità locali, così come nel mondo. Inoltre, consente agli studenti di affermare e rivendicare i propri diritti e garantisce che anche coloro che si trovano in una posizione di "autorità" siano consapevoli delle proprie responsabilità.

Tutte le iniziative educative legate ai diritti condividevano alcune caratteristiche di base (Nazioni Unite, 2004):

- Accettare l'indivisibile, universale e interdipendenza dei diritti umani.
- Consapevolezza del rapporto tra diritti e responsabilità individuali e collettive.
- Intendere i diritti come concetto in evoluzione, sensibile a una migliore comprensione dei bisogni umani e del ruolo che possono avere i cittadini nel portare l'attenzione della comunità internazionale sui loro problemi. Ad esempio, nel 1948, quando fu adottata la Dichiarazione

universale dei diritti dell'uomo, l'inquinamento ambientale riguardava poche persone, mentre ora la salubrità dell'aria e dell'acqua è ampiamente considerata un diritto umano.

- Incoraggiare gli studenti a considerare come possono utilizzare al meglio le loro conoscenze per promuovere, proteggere e difendere i diritti nelle loro comunità locali.

Le generazioni più giovani sono meno consapevoli del difficile percorso intrapreso per il riconoscimento dei diritti fondamentali. Ad essi manca la consapevolezza dei pericoli che potrebbero derivare per la società nel suo insieme quando tali diritti vengono violati. Quando i bambini interagiscono con adulti consapevoli e attivamente coinvolti nella società, i più giovani acquisiranno nuovi punti di vista e saranno più attenti quando riceveranno indicazioni ed esempi di un corretto comportamento civico.

A questo proposito, l'educazione ai diritti umani e ad altri diritti fondamentali è essenziale per affrontare le cause profonde delle violazioni dei diritti stessi. In tal modo si incoraggia una cultura del pensiero critico, offrendo agli alunni l'opportunità di riflettere sui propri valori e punti di vista.

2.2 Perché attraverso le favole?

Il progetto Rights collega il linguaggio delle fiabe con la più approfondita analisi di valori e diritti al fine di migliorarne la comprensione e lo sviluppo. Lo fa utilizzando le favole come strumento didattico come modalità di comunicazione indiretta e mediata.

Le fiabe nutrono le anime dei bambini; stimolano la loro fantasia e svolgono un ruolo di mediazione perché utilizzano un linguaggio simbolico che aiuta il bambino a liberarsi dalle propri vincoli emotivi (Mejía, 2010). Raccontare una storia è anche un'attività rilassante che favorisce momenti di calma che possono attirare l'attenzione dei bambini.

Le fiabe provengono da tradizioni orali che sono tramandate di generazione in generazione, e questo ha fornito un'ottima base di partenza. Le storie sono spesso il primo elemento che permette ai bambini di sviluppare con la loro immaginazione; i bambini vengono coinvolti in mondi diversi grazie alla trasformazione "magica" delle loro strutture cognitive operata dalle fiabe. (Rousseau, 1994)

Le favole e le fiabe mostrano che la lotta contro le difficoltà della vita è inevitabile in quanto sono una parte intrinseca dell'esistenza umana. Esse pongono domande e possono provocare angoscia per la sensazione di solitudine, isolamento e tristezza.

Una fiaba permette di capire la differenza tra personaggi buoni e cattivi poiché i personaggi non sono ambivalenti: o sono buoni o sono cattivi. Mostrano quanto possa essere gratificante formare legami soddisfacenti con più persone, stimolando la socializzazione dei bambini, grazie alla quale possono raggiungere la sicurezza emotiva e rafforzare le loro relazioni sociali. Le fiabe aiutano il bambino a trovare le proprie soluzioni ragionando su ciò a cui la storia sembra alludere su di sé e sui conflitti interni. Pertanto, essa fornisce sicurezza e dà speranza per il futuro (Oñate & Ferrer, 2008).

In uno studio sugli effetti dell'arte, Matarrasso (1997) ha affermato che il maggiore impatto sociale della partecipazione alla narrazione, al teatro e ad altre arti sono su aspetti che altri non riescono ad ottenere. Questi gli effetti derivano dalla capacità di aiutare le persone a pensare in modo critico e a mettere in discussione le proprie esperienze e quelle degli altri, "non in un gruppo di discussione, ma attraverso le emozioni, la magia, i colori, il simbolismo, i sentimenti, le metafore e la creatività che l'arte può offrire".

La partecipazione ad attività artistiche può anche produrre esperienze meditative di "flusso", che sono benefiche per la salute mentale e fisica. Il "flusso" viene sperimentato quando ci impegniamo in attività impegnative ma per le quali abbiamo le giuste capacità per affrontare la sfida (Csikszentmihalyi, 1990, p.2; Nakamura & Csikszentmihalyi, 2002, p.94).

Le esperienze di "flusso" impegnano completamente, così come avviene usando il linguaggio dei racconti. Gli anziani hanno migliorato le loro capacità di narratori di diritti; i bambini erano coinvolti fino al punto in cui la fantasia e le esperienze di vita reale degli anziani convergevano.

2.3 La ricchezza degli anziani. Ricostruire i rapporti tra le generazioni.

La partecipazione degli anziani alle attività del progetto Rights ha permesso loro di migliorare il proprio ruolo di cittadini attivi nella società.

Lo stigma che circonda gli anziani è quello di persone che non sono più attive, la vecchiaia è intesa in termini di deficit e involuzione e quindi lo stigma supporta l'idea che essi non possono più contribuire allo sviluppo della società. Tuttavia, al contrario, le persone anziane sono ancora piene di vitalità, risorse e competenze. Tutti i partecipanti al progetto sono stati felici di essere coinvolti, sentendosi una risorsa molto preziosa per la società. La vecchiaia è solo un'altra fase della vita ed è ugualmente ricca di opportunità (Alonso González et al. p.18).

L'approccio che è stato utilizzato in tutto il progetto Rights promuove l'armonia tra le generazioni e, in questo senso, ha offerto agli anziani la possibilità di sentirsi più sicuri, migliorare le proprie conoscenze pratiche e teoriche, acquisire nuove competenze e svolgere attività educative con i bambini.

Educare le giovani generazioni alle battaglie per i diritti è stato il primo obiettivo del progetto, raggiunto trasformando le lotte personali degli anziani in un'eredità per il futuro, motivando i bambini a promuovere e difendere loro stessi i diritti degli altri.

La valorizzazione degli anziani e del loro ruolo nella società ha contribuito ad accrescere la loro autostima. I programmi intergenerazionali che coinvolgono l'arte e la creatività ispirano e uniscono; gli anziani migliorano nelle interazioni sociali e nella salute e i più giovani raggiungono una maggiore comprensione dell'invecchiamento e del valore dell'esperienza di vita. Ci sono molte storie non raccontate in tutti i paesi, è stato importante portare in classe la memoria degli eventi vissuti, la

narrazione del passato, visto attraverso gli occhi dei nostri anziani. Essi hanno avuto un ruolo attivo e costruttivo nei confronti dei bambini, hanno agito da mediatori di valori troppo spesso dimenticati.

Tutti i partecipanti hanno accresciuto la consapevolezza del ruolo che possono avere nella società, diventando protagonisti di un cambiamento culturale nella scuola. I partecipanti anziani sono diventati mediatori di una cultura dei valori e dei diritti e portatori della memoria diretta di eventi del passato. In tale ruolo, hanno potuto contribuire allo sviluppo di un cambiamento culturale nella scuola, in cui si rafforza la collaborazione tra la scuola e le Organizzazioni della Società Civile sia per migliorare il futuro dei bambini che della società in generale.

Gli anziani hanno avuto la possibilità di impegnarsi attivamente in attività artistiche, partecipare ad attività sociali, aumentare il loro senso di autostima, migliorare la qualità della loro vita e condividere le lezioni apprese durante le loro vite, che possono essere molto importanti e rischiano di essere perse.

L'argomento del progetto ha creato un significativo patrimonio condiviso sui diritti come risultato della vita di eventi vissuti da un anziano.

La partecipazione a questo progetto ha aperto sia agli anziani che ai bambini un panorama di emozioni difficili da esprimere a parole.

L'attenzione, l'entusiasmo e la sorpresa dei piccoli spettatori sono stati raccontati come una meravigliosa esperienza di vita per gli anziani; e i bambini hanno vissuto la fiaba attraverso personaggi che possono toccare con mano. I bambini hanno anche avuto l'opportunità di vedere gli adulti da un altro punto di vista. I burattini, che si muovono e parlano "dal vivo" attraverso la voce di un anziano, hanno interagito con i bambini creando un'atmosfera intorno all'evento che va oltre lo spettatore poiché lo spettacolo e la saggezza condivisa poi hanno coinvolto tutti: grandi e piccini.

Per quanto riguarda i ponti intergenerazionali, un ponte intergenerazionale può essere inteso come un costruito sociale che consente di stabilire canali di comunicazione e comprensione tra gruppi di persone nati in tempi diversi. Quei ponti appartengono a generazioni diverse.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha evidenziato l'importanza del dialogo intergenerazionale come mezzo di comprensione reciproca tra le culture e di promozione della pace nel mondo. I ponti intergenerazionali sono cruciali perché fungono da "architettura" per ristabilire quella solidarietà umana che è essenziale per combattere la povertà, la disuguaglianza, la fame e la corruzione, nonché per "rimodellare" la società. Inoltre, le persone anziane non trascorrono spesso del tempo con i giovani; questo progetto ha contribuito a invertire questa tendenza.

3 SVILUPPO DEL PROGETTO

La proposta di cittadinanza attiva del progetto è stata sostenuta da un modello di pianificazione, creazione e rappresentazione di vere e proprie fiabe in valigia che si spostano come una migrazione culturale itinerante. Questa innovazione è legata alla promozione del progetto della difesa dei diritti e della trasmissione intergenerazionale di valori inalienabili, che stanno alla base del suo modello di essere e di vivere nella società.

La principale innovazione del progetto Rights sta nell'uso delle fiabe come metafore per insegnare ai bambini la storia dei diritti. È un modo efficace per catturare l'immaginazione degli alunni e coinvolgerli, per farli entrare in contatto non solo con racconti educativi sui diritti, ma anche con storie e persone che possono permettere loro di conoscere e comprendere i diritti e ciò che rappresentano.

Le persone anziane hanno imparato a costruire un teatro di burattini e hanno anche lavorato all'adattamento delle fiabe e alla loro sceneggiatura.

Le fiabe, o dei loro brani selezionati da ciascun partner, esplorano 19 diritti e libertà e permettono a bambini ed adulti di portare avanti una discussione condivisa su questi argomenti. Le storie dei diritti in valigia sono state rappresentate in municipi, musei, centri culturali e scuole.

La storia dei diritti in valigia invita a guardare il mondo attraverso lenti diverse, a scoprire i nostri sorrisi e, allo stesso tempo, a riflettere sui diritti che una volta erano così facilmente violati nella vita di tutti i giorni.

Durante le rappresentazioni, gli adulti erano interessati al messaggio dello spettacolo e i bambini erano affascinati dalle azioni dei burattini. Grazie alla discussione intergenerazionale, il messaggio del progetto è arrivato a tutti.

Il teatro come strumento ha contribuito a qualcosa di meraviglioso: potersi conoscere, l'incontro tra sguardi, l'ascolto reciproco... Quanto al dibattito, ha offerto il momento di riflettere con i bambini su cosa significa poter avere una condizione di vita migliore. Utilizzando un teatro di burattini come strumento, è stato possibile dare uno sguardo diverso alla realtà quotidiana che ognuno vive.

3.1 Obiettivi

Questo progetto aveva molteplici obiettivi:

- Creare un ponte tra le generazioni sul tema centrale dei diritti fondamentali.
- Stimolare le persone anziane ad assumere un ruolo attivo nella società come promotori e difensori dei diritti fondamentali.
- Formare gli anziani nei settori della difesa dei diritti umani, dell'artigianato e dell'istruzione.

- Aumentare la consapevolezza nelle nuove generazioni sull'importanza di difendere i propri diritti e quelli dell'intera società.
- Promuovere il valore della cittadinanza attiva attraverso azioni concrete.
- Formare gli anziani a realizzare ed elaborare fiabe dei diritti in teatri in valigia da scambiare e tramandare agli scolari.

3.2 Partner

Il partenariato del progetto è composto da un'ampia varietà di organizzazioni che rappresentano istituzioni educative e culturali, nonché associazioni, tutte con un interesse comune nel campo dell'istruzione:

Istituto Comprensivo di Bosco Chiesanuova – Polo Europeo della Conoscenza (Italia) è un ente pubblico, una rete senza fini di lucro di Istituzioni educative tra cui: scuole di ogni ordine e grado a livello nazionale, università, organizzazioni per l'educazione degli adulti, Amministrazioni regionali, scuole di formazione professionale, associazioni, cooperative; un totale di oltre 4000 istituzioni. Il Polo lavora per l'integrazione sociale ed educativa europea e coordina le “attività ombrello” coinvolgendo di volta in volta il maggior numero possibile di istituzioni membro. La rete opera in ogni campo dell'istruzione, dall'ITC ai corsi di formazione in servizio per insegnanti, dai settori della scuola materna all'educazione degli adulti in carcere e nelle aree rurali. Uno dei principali campi di attività della rete negli ultimi anni è focalizzato sui valori prosociali e sui diritti umani.

Consejería de Educación. Junta de Castilla y León (Spagna). Attraverso la Direzione Generale delle Scuole Professionali, del Regime Speciale e dell'Equità Educativa, che è un'unità principale del Dipartimento dell'Educazione del Governo Autonomo di Castilla y León. Tra i compiti, le attribuzioni e le competenze della Direzione Generale vi sono la progettazione dell'organizzazione accademica, il curriculum di progettazione e la preparazione di linee guida pedagogiche. Rientra inoltre tra le sue competenze la predisposizione di materiali curriculari per lo sviluppo della funzione didattica, l'organizzazione dei bisogni delle unità scolastiche e le posizioni di formazione in centri finanziati con fondi pubblici.

Centro educativo distrettuale di Panevezys (Lituania) è un'organizzazione pubblica e senza scopo di lucro fondata dal Consiglio del Comune distrettuale di Panevezys nel 1995. Gli scopi del Centro sono sviluppare la competenza professionale dei membri delle comunità scolastiche e promuovere la diffusione di innovazioni pedagogiche prospettive. Il Centro offre formazione in servizio a 22 comunità educative situate principalmente nel distretto di Panevezys. Il Centro si impegna a sviluppare le competenze professionali di diversi gruppi comunitari (giovani, membri delle comunità scolastiche, anziani) e promuovere la diffusione delle innovazioni nell'istruzione. Le attività del Centro rispondono alle priorità dell'istruzione nazionale, alle esigenze scolastiche e ai tirocinanti individuali e alla visione di una società che apprende lungo tutto l'arco della vita.

Make it Better (Portogallo) è un'organizzazione nuova (ONG privata, senza scopo di lucro) con sede in una delle regioni più svantaggiate d'Europa (Sud Alentejo). L'organizzazione capitalizza l'esperienza dei suoi promotori e del suo team con oltre 18 anni di lavoro congiunto e cooperazione con organizzazioni pubbliche e private in Portogallo, Europa e anche in molte altre parti del mondo (Sud America, Africa e Asia). Nella sua azione l'associazione intende: creare, sviluppare, adattare e applicare modelli e strumenti di lavoro sostenibili e responsabili, cooperando e supportando i gruppi più svantaggiati. La sua missione è lo sviluppo della società umana, in tutte le sue dimensioni, cioè economica, sociale, ambientale e culturale, legata ai doveri morali di solidarietà e giustizia e a tutti gli altri valori iscritti nella sua Carta dei principi.

ARID- Associazione per lo Sviluppo delle Iniziative Regionali (Polonia) è un'organizzazione non governativa privata orientata alla promozione e allo sviluppo dell'idea di apprendimento permanente. L'Associazione è specializzata nella formazione professionale (VET) ma, secondo l'idea dell'apprendimento permanente, conduce anche corsi di formazione per adulti. L'Associazione collabora con numerosi professionisti (es. apicoltori, insegnanti, agricoltori, consulenti agricoli, assistenti sociali, impiegati penitenziari, tutori di disabili, ecc.) nonché istituzioni pubbliche e private di vario settore (es. università, istituti di ricerca, ispettorato penitenziario, centri di consulenza agricola, scuole per bambini disabili, ecc.).

Associazione SINAPTICA (Romania) nasce nel 2015, su iniziativa di un gruppo di esperti in materia di istruzione, cultura, formazione professionale, sviluppo e realizzazione di progetti e gestione organizzativa. SINAPTICA mira a sostenere le organizzazioni e le persone per il loro sviluppo e raggiungimento del loro massimo potenziale, attraverso la redazione, l'organizzazione, l'attuazione e la promozione di attività nei seguenti campi: istruzione e formazione professionale per bambini, adolescenti, adulti e anziani, arte e cultura, ambiente, turismo e sviluppo rurale, ricerca fondamentale e applicativa. L'associazione Sinaptica ha un'ampia esperienza in attività nei settori dello sviluppo organizzativo, dei beni culturali, del sostegno ai disabili, delle arti performative, dell'economia sociale, dell'architettura, delle attività museali e della formazione professionale.

3.3 Metodologia

L'approccio metodologico di questo manuale è coerente con le finalità del progetto: gli anziani assumono un ruolo propositivo orientato alla promozione e alla difesa dei diritti fondamentali tra le giovani generazioni.

Il progetto propone l'utilizzo di tecniche pedagogiche attive e partecipative, centrate sul gruppo, a partire dalle componenti motivazionali, valorizzando il ruolo principale che ogni anziano può avere nelle attività sviluppate con i bambini dagli 8 ai 12 anni.

In questa prospettiva, l'approccio metodologico ha suggerito l'uso di una varietà di risorse per migliorare le tre dimensioni dell'apprendimento:

- La dimensione cognitiva: la metodologia è bidirezionale e dialogica.
- La dimensione emotiva: gli anziani sono stati incoraggiati a costruire i propri punti di vista, e ad inserire le proprie esperienze in relazione ai diritti in ogni passaggio dei racconti.
- La dimensione comportamentale: la corresponsabilità è ricercata nella preparazione e nell'attuazione di proposte per andare verso una società più giusta, solidale e inclusiva.

Le attività per questo progetto sono state sviluppate utilizzando approcci di apprendimento inclusivo, democratico e partecipativo che promuovono il pensiero critico e la libertà di espressione. Questi approcci partecipativi incoraggiano, coinvolgono e fanno utilizzare agli alunni la capacità di comportarsi come agenti di cambiamento nelle azioni individuali e collettive.

L'atmosfera creatasi dall'incontro tra la saggezza degli anziani (con radici nell'infanzia e nei ricordi giovanili portati al presente già metabolizzati negli anni) e la saggezza dei bambini che ascoltavano, è andata ben oltre l'attrazione che il teatro dei burattini già aveva ed ha superato ogni tipo di aspettativa che si poteva avere sul contatto tra diverse generazioni.

3.3.1 Attività di educazione non formale in aula

Gli anziani possono essere coinvolti attivamente nei processi educativi attraverso l'educazione non formale. L'educazione non formale è più flessibile, è più orientata verso la vita reale, poiché le esperienze personali e le abilità o capacità che si possiedono facilitano l'apprendimento; essa stimola la motivazione e il desiderio di condividere nuove idee.

L'educazione non formale facilita il processo di sviluppo personale, migliora l'autostima, le capacità di interazione interpersonale e sociale, di divertirsi nel tempo libero e lo sviluppo di abilità come la creatività, l'espressione personale e la solidarietà.

Secondo i trattati internazionali, gli obiettivi dell'educazione comprendono il pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e il consentire a tutte le persone di partecipare attivamente ad una società libera. L'educazione degli anziani contribuisce a facilitare la loro cittadinanza attiva. Un altro vantaggio dell'educazione non formale è che, essendo meno rigida, favorisce la tolleranza, il lavoro di squadra e la cooperazione.

Le persone anziane hanno un'ampia gamma di esperienze di vita, la capacità di discernere ciò che è significativo e duraturo, meno barriere, carattere equilibrato e più tempo da dedicare all'impegno civico (Boyer, 2007, p.4). L'educazione non formale legata alle arti contribuisce a sviluppare negli anziani un

senso di identità, preservando (o recuperando) la loro storia e il loro retaggio, rafforzando le reti sociali nelle comunità locali.

L'apprendimento degli adulti è una componente dell'educazione non formale. Poiché gli adulti sono autonomi, il ruolo degli educatori è principalmente quello di facilitatori per gli anziani, consentendo loro di svolgere attività che rappresentino o riflettano i loro interessi. Gli anziani scoprono di avere l'opportunità di auto-determinare il loro processo di apprendimento, attraverso la quale possono trovare delle motivazioni per essere coinvolti nella sfida che è stata proposta loro attraverso il progetto Rights

3.3.2 Tecniche di partecipazione attiva per gli anziani in classe

Il progetto Rights suggerisce nel suo output 3 “Come gestire le attività educative non formali in classe” tre strategie chiave per supportare gli anziani nel coinvolgere i bambini nel processo educativo: i bambini sono abituati ad ascoltare racconti, per questo è stato utilizzato il teatro dei burattini come esperienza piacevole e, infine, il contenuto è supportato dalle esperienze personali degli anziani.

Quando gli eventi si svolgono nelle scuole, possono essere coinvolti insegnanti o esperti di altre professioni, quando le attività sono organizzate in altri luoghi di cultura. Questi partecipanti possono svolgere una funzione di supporto facilitando il contatto tra anziani e bambini.

Le tecniche proposte di seguito e la loro applicazione alle attività sono esempi di come gli anziani possono incoraggiare l'empatia e l'immaginazione degli studenti, sfidare le loro idee preconcepite e incorporare concetti come la dignità umana e l'uguaglianza nelle loro relazioni con gli altri. Queste tecniche si sono rivelate efficaci e adatte a lavorare con i bambini sui diritti perché incoraggiano il pensiero critico, l'apprendimento emotivo e cognitivo, il rispetto per le diverse esperienze e opinioni altrui e la partecipazione attiva di tutti:

- Discussione libera delle idee: questa tecnica può essere utilizzata per analizzare la situazione poiché favorisce l'impegno attivo e la partecipazione e incoraggia i bambini a trovare il massimo delle idee creative.
- Espressione creativa: la narrazione, la poesia, l'espressione grafica e il teatro possono essere utilizzati per concretizzare concetti e cambiare mentalità consentendo di esprimere aspetti emotivi e intellettuali della vita.
- Dibattito: gli anziani possono utilizzare strategie come la ruota delle domande e risposte per coinvolgere l'intera classe in una discussione. In questo metodo, ogni studente risponde a una domanda generica del tipo: "Cosa significa per te la dignità?". Una tecnica che i bambini amano e che rappresenta graficamente un dibattito è la “trama del dialogo”. Tutti si siedono in cerchio (se possibile) e si alternano per parlare, quando arriva il turno di qualcuno consegna un

gomitolo di lana che si srotola mentre passa da uno a un'altra persona. Dopo un po', il gruppo è interconnesso da una rete di fili di comunicazione e dialogo.

- Storie orali degli anziani: le storie orali possono essere utilizzate per documentare e comprendere i diritti umani nella propria comunità

3.3.3 La valigia come strumento pedagogico e come metafora

La valigia è un oggetto, un mezzo che può contenere qualcosa di prezioso che ci appartiene e che può rimanere nel tempo, per tracciare una storia, o per essere una lettura, o un semplice messaggio, che si collega a un rituale sempre più difficile da trovare nel mondo di oggi: collocare ciò che vorremmo conservare come parte dell'identità della comunità.

Parafrasando le parole di Marco Scacchetti (Favolavà, 2019), la valigia dà la possibilità di esprimere e congelare valori nel tempo. Testimonia una presenza, attiva canali di comunicazione con gli altri, valorizza tutti gli strumenti di libertà espressiva che ci vengono dall'arte, dal teatro; dalla tradizione all'avanguardia, cattura e crea i propri personaggi: la memoria storica, la presenza nel proprio contesto sociale e culturale, il rapporto faccia a faccia, la voce umana.

C'è anche bisogno di parlare di infanzia, fornendo a educatori, genitori e insegnanti le risorse per sostenere un approccio al mondo del bambino, in modo che non tutto sia lasciato sempre a un mercato sempre più soffocante, migliorando i messaggi rivolti ai bambini e sostenendoli in circostanze difficili.

È un modo per creare il proprio mondo interiore in modo da non essere costretti a guardare impotenti mentre una forza manipolatrice costringe tutti ad adottare lo stesso modello, linguaggio e modo di pensare.

Le valigie conserveranno qualcosa di prezioso che è stato autentico grazie alla sua sedimentazione, ma a differenza di un "museo", queste valigie possono "volare" per fungere da veicoli di conoscenza, dialogo, conversazione, raccolta e documentazione di eventi condividendo anche esperienze didattiche.

La valigia è quindi un elemento reale, tangibile, in netto contrasto con la virtualità dell'apprendimento digitale che reintroduce i ragazzi alla gioia di costruire il gioco e al contatto con cose e persone.

È anche una metafora del viaggio e della memoria, un simbolo, un atteggiamento, un nuovo posto dove andare, una destinazione; un bagaglio pieno di ricordi, sentimenti ed emozioni, un oggetto che rappresenta lo sradicamento e l'esilio, il bagaglio che viene portato nel viaggio verso una parola migliore.

Una valigia è un oggetto che permette di muoversi in un mondo senza confini e fatto di diritti.

3.3.4 Come costruire le “storie in valigia”

Esplorazione, creatività e piacere sono i tratti distintivi; tutti gli “attori” partecipano ad un'avventura di apprendimento. Gli anziani hanno svolto ruoli chiave nel processo di scoperta dei diritti, sono stati motivatori, interpreti e i bambini hanno tratto vantaggio dalla loro esperienza di vita nel comprendere non solo quali sono i diritti, ma anche quanto sia fondamentale proteggerli.

Il cuore del progetto Rights è insegnare ai bambini l'evoluzione dei diritti attraverso l'uso delle fiabe come metafore.

Dietro alle storie dei diritti in valigia c'è un'unità didattica che facilita il rapporto tra educazione, diritti e anziani.

Insegnanti, bibliotecari, educatori e professionisti di organizzazioni culturali... supportano gli anziani nell'identificare i passaggi principali per l'attuazione pratica.

Quei passaggi sono:

- Conoscenza e comprensione approfondita del racconto
- Identificazione le parti o i passaggi che potrebbero essere collegati con uno o più diritti
- Selezione dei personaggi della storia e crea la sceneggiatura per trasformare la storia in una drammaturgia di un teatro di marionette.
- Attenzione all'età dei gruppi target (la quale influenza la lunghezza della storia, il numero di scene, la durata della rappresentazione e successivamente il modo di instaurare il dialogo con i bambini)

4 ALTRE PROPOSTE NATE DURANTE LA VITA DEL PROGETTO

Gli spettacoli delle valigie dei diritti nelle aule, nelle biblioteche e nei musei hanno spesso ispirato lo sviluppo di altre iniziative intergenerazionali, con lo stesso scopo di promozione e difesa dei diritti umani e fondamentali.

Ad esempio c'è stata la collaborazione con un editore locale italiano che ha incoraggiato i bambini a sviluppare dei nuovi personaggi ed una nuova trama in modo che essi sviluppassero la propria storia o quella dei diritti. Questi laboratori di scrittura hanno portato alla creazione di un vero e proprio libro che sta per essere pubblicato.

In altri casi, lo spettacolo inizialmente pensato per i bambini è stato adattato per essere eseguito negli istituti penitenziari. Quando si è messo in atto un'opera nelle carceri, la trama e la storia dei diritti sono

andate più in profondità. Il dialogo intergenerazionale ha mescolato il rispetto e la promozione dei diritti e delle storie personali dei detenuti che spesso riflettevano una situazione di disperazione. Il dialogo intergenerazionale nelle carceri è stato come un grido di speranza e di compromesso per un futuro migliore.

Anziani e insegnanti hanno offerto seminari su come realizzare pupazzi e hanno invitato le famiglie a parteciparvi. Questi laboratori erano aperti a tutti: bambini, genitori, nonni... che hanno lavorato insieme alla creazione di pupazzi. I momenti di lavoro erano essi stessi un'attività intergenerazionale nella quale i bambini hanno imparato da adulti e anziani e tutti hanno condiviso la loro creatività, abilità... Le scuole hanno riferito che questi laboratori hanno contribuito a rafforzare i legami familiari e intergenerazionali.

I bibliotecari hanno preparato materiale extra rivolto ai ragazzi dai 6 agli 8 anni e altri per ragazzi dagli 11 ai 14 anni sul tema dei diritti. Il materiale inviato ai bambini più piccoli è stato eseguito senza la partecipazione degli insegnanti, ma con la partecipazione dei bambini e degli anziani. Il materiale per i bambini più grandi è stato condiviso con le scuole in modo che gli insegnanti potessero lavorare sul tema dei diritti prima dello spettacolo in modo che i bambini potessero fare una riflessione più profonda.

C'è stato anche il coinvolgimento delle scuole professionali nella costruzione dei pupazzi, e questo lavoro pratico, svolto insieme ai loro docenti, ha permesso agli studenti di diventare più consapevoli dell'importanza dei diritti. Gli stessi giovani hanno preparato la rappresentazione e l'hanno interpretata di fronte ai bambini.

Sono stati coinvolti anche centri di formazione professionale. A seguito delle rappresentazioni dei burattini, un gruppo di studenti del settore turistico, insieme al centro per anziani, hanno realizzato un tour della città che unisce diritti, arte e cultura. Le guide turistiche erano persone anziane supportate da pupazzi in modo che l'attività raggiungesse l'intera popolazione e tutte le età. L'iniziativa ha avuto il patrocinio del Comune ed è entrata a far parte delle attività del comune, quindi garantisce che l'obiettivo di stimolare il ruolo degli anziani come cittadini attivi che si manterrà al termine del progetto.

Al di là dei diritti presentati durante gli spettacoli, la maggior parte delle volte gli anziani andavano ben oltre ed hanno condiviso i loro ricordi durante periodi difficili della storia recente (comunismo in Romania, guerra civile in Spagna, fascismo in Italia...) in cui diversi diritti non erano riconosciuti.

5 BIBLIOGRAFIA

Alonso González, David; Lirio Castro, Juan & Mairal Medina, Pilar (2007). Mayores activos. Teorías, experiencias y reflexiones en torno a la participación social de las personas mayores. Arje:Madrid.

Barbosa, I., & Carvalho, A. (2018). Ilusionistas y titiriteros: perfiles de adopción de nuevos modelos de gestión. *Organizational Dynamics*. Recovered from <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0090261618301621>

Boyer, Johanna Misy (2007). *Creativity matters. The arts and aging toolkit*. National Guild of Community Schools of the Arts: New York

Cortellesi, G., & Kernan, M. (2016). Together old and young: How informal contact between young children and older people can lead to intergenerational solidarity. *Studia Paedagogica*, 21(2), 101–116. <http://www.toyproject.net/wp-content/uploads/2016/08/1379-4073-1-PB1.pdf>

Csikszentmihalyi, M. (1990). *Flow: The Psychology of Optimal Experience*. Harper Perential: New York

Favolavà (2019) *Perchè le valigie Teatrino: l'Arte come Veicolo*. <http://www.favolava.it/newsint.asp?id=72>

Fernández-López, J. A., Fernández-Fidalgo, M., & Cieza, A. (2010). Quality of life, health and well-being conceptualizations from the perspective of the International Classification of Functioning, disability and health (ICF)]. *Revista Española de Salud Pública*, 84(2), 169-184.

Gordon, L. M. (2019). Howard Gardner. Theory & Biography <https://www.britannica.com/biography/Howard-Gardner>

Gussak, David (2009) The effects of art therapy on male and female inmates: Advancing the research base. *The Arts in Psychotherapy*, Volume 36, Issue 1, pages 5-12.

Hagestad, G. O., & Uhlenberg, P. (2005). The social separation of old and young: A root of ageism. *Journal of Social Issues*, 61, 343–360. <https://doi.org/10.1111/j.1540-4560.2005.00409.x>

Jalongo, M.R. (2021). Introduction. In: Renck Jalongo, M., Crawford, P.A. (eds) *Intergenerational Bonds. Educating the Young Child*, vol 18. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-81965-1_1

Jalongo, Mary Renck; Boyer, Wanda & Hodapp, Albert F.(2022) *Promoting Prosocial Behavior in Young Children: Older Adults as Role Models*. *Educating the young child book series*, volume 18

Matarasso, F. 1997 *Use or Ornament? the social impact of participation in the arts*. Comedia Conference

Mejía, M. (2010). *Los personajes de los cuentos de hadas como elementos proyectivos de la psicodinámica del niño en la clínica psicoanalítica*. Facultad de Psicología. México.

Naciones Unidas (2004). *La enseñanza de los Derechos Humanos. Actividades prácticas para escuelas primarias y secundarias*. Nueva York & Ginebra.

Nakamura, J., & Csikszentmihalyi, M. (2002). The concept of flow. In C. R. Snyder & S. J. Lopez (Eds.), *Handbook of positive psychology* (pp. 89–105). Oxford University Press. <https://nuovoetile.it/wp-content/uploads/2015/12/2002-Flow.pdf>

- National Institute on Aging. (2019). Expand your circles: Prevent isolation and loneliness as you age. <https://eldercare.acl.gov/Public/Resources/Brochures/docs/Expanding-Circles.pdf>
- Oñate, R., Ferrer, N. (2008). La mentira como cuento infantil. Una visión de la constelación familiar. *Revista Aletheia, Psicología y Psicoanálisis* 27, pp 25-33.
- Park, A.-L. (2015). The effects of intergenerational programmes on children and young people. *International Journal of School and Cognitive Psychology*, 2(1), 1–5. <http://eprints.lse.ac.uk/62083/1/the-effects-of-intergenerational-programmes-on-children-and-young-people.pdf>
- Raihan Wan Ramli, W. N., & Lugiman, F. A. (2012). La contribución de Shadow Puppet's Show a través de la participación de la comunicación social en la sociedad moderna. *Social and Behavioral Sciences*, 35, 353-360. <https://cyberleninka.org/article/n/548502>
- Reid-Searl, K., O'Neill, B., Dwyer, T., & Crowley, K. (2017). Using a Procedural Puppet to Teach Pediatric Nursing Procedures. *Clinical Simulation in Nursing*, 13(1), 15-23. [https://www.nursingsimulation.org/article/S1876-1399\(16\)30145-1/abstract](https://www.nursingsimulation.org/article/S1876-1399(16)30145-1/abstract)
- Rodino, Ana (2015): La educación con enfoque de derechos humanos como práctica constructora de inclusión social. *Revista IIDH, Vol 61* . pp 201-223.
- Rossvelt, Eleanor (1958): *Where Do Human Rights Begin?* Speech of the Chair of the Commission of the United Nations. "Remarks at the United Nations, Tenth anniversary of the UDHR; March the 27th
- Rousseau, R. (1994). La otra cara de los cuentos: valor iniciático y contenido secreto en los cuentos de hadas. Gerona: Ed. Tikal.
- Sandel, Susan L. (1984) *Bridges for Intergenerational Communication: Creating and Playing. Design for arts in Education* vol 10.
- Strimling, Arthur (2004) *Roots and branches: creating intergenerational Theatre.*
- UN General Assembly, *Transforming our world : the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 21 October 2015, A/RES/70/1, available at: <https://www.refworld.org/docid/57b6e3e44.html>
- Waller, Diane (2007). Demencia, estigma y arteterapia. Papeles de arteterapia y educación artística para la inclusión social. Vol.2 pp. 63-70.